



## I. PRIMO TEMA

# “CONSACRAZIONE ALLA PASSIONE” NELLA DINAMICA DELLA CONSACRAZIONE CHE DIO, NEL SUO MISTERO PASQUALE, REALIZZA IN NOI.

### 0. INTRODUZIONE.

Questa riflessione ha, come orizzonte, il titolo delle nostre Costituzioni che è posto come intestazione ai numeri 5 e 6 (*De nostra Consecratione Passionis Jesu*) e altri riferimenti dentro delle medesime Costituzioni. L'intento è quello di stabilire: (1) in primo luogo la novità della sua collocazione nelle medesime nella formulazione dell'anno 1984; (2) in secondo luogo, una riflessione sul concetto di “consacrazione” in quanto azione di Dio intesa come “accadimento configurante” che prende una forma speciale nella consacrazione battesimale e nella consacrazione religiosa. (3) E in quanto “consacrazione ‘alla Passione’”, la sua specificità o peculiarità.

**Elementi di cui si deve tener conto per introdurre la riflessione specifica:**

1. **Contesto ecclesiologicalo nel quale si realizza il Processo di formazione.** Nella prospettiva della *ecclesiologia di comunione*, con radice battesimale, sottolineata nel Concilio Vaticano II.  
- Diversità di modi di esistenza cristiana nella complementarietà e interdipendenza. La realtà battesimale originale e la sua diversità frutto della sovrabbondanza della vita nello Spirito nel Popolo di Dio, Corpo di Cristo.
2. **Il riferimento cristologico:** la dinamica dei carismi e la sua grazia come risposta alla sequela e al discepolato in missione.
3. **La prospettiva trinitaria e pasquale della esistenza cristiana.**
4. **Le “famiglie carismatiche”:** loro peculiarità.

## I. FORMULAZIONE ed ESPRESSIONE ISTITUZIONALE del “VOTO SPECIALE”

La formulazione giuridico - canonica del voto di “promuovere nei fedeli cristiani la devozione e la grata memoria della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo” (Cap. XVI) <sup>1</sup> è stata accompagnata, nella storia della Congregazione, da una serie di pratiche e contenuti che facilitavano il suo vissuto e il compimento dell'impegno assunto per voto.

Un breve excursus storico ci mostra la tensione tra l'impeto carismatico e la necessaria istituzionalizzazione in ordine ad un'incarnazione referenziale, perdurante e trasmissibile. Successivamente, le generazioni susseguenti all'epoca del Fondatore raccoglieranno la sua vita e i suoi costumi come incarnazione pratica della realizzazione della vocazione passionista. Per esempio, la vita del fondatore scritta da San Vincenzo Maria Strambi e altri scritti sopra i primi compagni.

### A. UN BREVE EXCURSUS STORICO.

---

<sup>1</sup>.Cap. XVI della regola del 1775 approvata da Pio VI



Il P. Fabiano Giorgini afferma: “Per esprimere il contenuto del carisma passionista, Paolo (San Paolo della Croce) usa generalmente la parola ‘memoria’, preceduta quasi sempre dall’aggettivo “grata” ... Usa anche con frequenza la parola ‘devozione’, preceduta a volte dall’aggettivo ‘solida’ o ‘vera’ per risaltare che non si tratta di ‘esercizi di devozione’ ma della ‘devozione’ ... Sin dagli inizi compare nella Regola la parola ‘memoria’ quando si parla del ‘perché’ andiamo vestiti a lutto e della finalità della Congregazione. Descrivendo invece la professione, il testo della Regola del 1736 e quella del 1741 usano la parola ‘devozione’, che si trova nel titolo del capitolo in cui si indica come osservare il voto specifico. Il testo del 1746, nei due casi, usa la formula: “Promuovere il religioso culto e la grata memoria della Passione e morte di Gesù...”. Però nella formula giuridica per emettere la professione permane l’espressione del 1741: “Promuovere secondo che lo consentano le proprie forze, nei cuori dei fedeli la devozione della Passione del Signore”.

I testi ufficiali della Santa Sede che approvano la Congregazione usano con preferenza la formula “Promuovere la memoria” della Passione di Gesù. Così, per esempio, i revisori del 1746 parlano del voto di promuovere il culto religioso verso i santi misteri della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. I revisori del 1769 evidenziano l’obbligo dei religiosi passionisti “di eccitare e promuovere nei fedeli la memoria e il culto della vivificante Croce e Passione di Nostro Signore Gesù Cristo”. La bolla di approvazione del 1769 nomina il “voto di promuovere la venerazione della Santa Croce e la grata memoria della Passione” di Gesù Cristo. Quasi gli stessi termini si trovano nel 1775”<sup>2</sup>.

Il P. Artola conclude così il suo studio: “Riassumendo il risultato dell’analisi stilistica dei testi paolocruciani sulla Passione come finalità della Congregazione e come forma del vissuto cristiano, potremmo dire in primo luogo che, tanto la finalità come il vissuto a cui si allude in suddetti testi, difficilmente si lasciano imprigionare dentro i confini di una pura concezione devozionale. Piuttosto si rende necessario far risaltare la varietà di espressioni utilizzate per intendere la ricchezza di contenuto del suo vissuto e delle sue idee fondazionali. Malgrado ciò, non è difficile giungere alla concentrazione dell’attenzione in due idee chiavi espresse nel binomio devozione-memoria o memoria-culto. Se fosse necessario segnalare le condizioni di ciascuna di queste espressioni, diremmo che la memoria è più primitiva e più prossima alla intuizione fondatrice della prima ora, più vicina anche alle categorie bibliche riferenti alla permanenza della Passione di Cristo mediante la rinnovazione sacramentale, quasi esclusivo nel testo delle Regole a partire dalla revisione del 1746. In quanto alla devozione, sebbene più tardiva della espressione precedente e meno presente numericamente nel testo delle Regole dal 1746, nonostante, nelle redazioni precedenti appare più volte della memoria, sebbene in contesti formalmente giuridici, giungendo ad occupare un luogo centrale nell’essere inclusa nella stessa formula dei voti”<sup>3</sup>.

C’è nell’epistolario di San Paolo della Croce una formula che si convertirà in emblema della Congregazione: *Passio Domini Nostri Jesu Christi sit sempre in cordibus nostris*. Sin dal 1736 comincia ad apparire sporadicamente nelle sue lettere, così nella lettera ad Agnese Grazi (Lettera I, 144).

---

<sup>2</sup> Cf. GIORGINI, F. “*Promuovere la grata memoria e il culto della Passione di Gesù, ragione di essere della congregazione*” in Ricerche di storia e spiritualità passionista n°15 Roma 1980, Pp.31-32. ARTOLA, A.M. “*La memoria de la Pasión y el voto especial de los pasionistas*” in Rev. Teología Espiritual. Vo. XIX n°5 (1975) pp. 559-580.

<sup>3</sup> Cf. P. ANTONIO MARIA ARTOLA, o.c. pp.569-570.



## B. LA “NOVITÀ” NELLA COLLOCAZIONE DELLA FORMULAZIONE DENTRO LE COSTITUZIONI (1984) A PARTIRE DAL CONCILIO VATICANO II

### a. Il luogo assegnato e il suo primo significato.

Tutto ciò che fa riferimento al “voto speciale”, nel recente rinnovamento dei testi fondamentali portato a termine in ragione del Vaticano II, ha ricevuto alcune modifiche di vitale importanza. Nel “Decreto Capitolare” del Capitolo speciale degli anni 1968-1970, il cosiddetto quarto voto giunse ad occupare il primo posto. Questo si concretizzò perfino in qualcosa di davvero fondamentale come la Formula della professione<sup>4</sup>.

Il Decreto di approvazione lo segnala: “La Congregazione della Passione ... ha come fine specifico quello di ricordare e promuovere la memoria della Passione mediante la vita e l’apostolato, specialmente quello della predicazione ... Questo proposito, ratificato con voto speciale, dà forma alla consacrazione religiosa dei suoi membri e favorisce l’unità di vita e di apostolato”. La lettera circolare del **P. Paul Mary Boyle** in occasione della pubblicazione delle Costituzioni afferma e sottolinea questa novità: “Uno degli aspetti di queste Costituzioni riviste è la forte e luminosa focalizzazione sulla memoria della Passione di Gesù. Questo voto speciale è la nostra missione principale e caratteristica, quella che dà tono e forma alla nostra maniera di vivere e lavorare ... La memoria della Passione impregna la nostra espressione dei tre consigli evangelici tradizionali e caratterizza la nostra vita di orazione, di fraternità e di apostolato. In abbastanza testi, le Costituzioni ricordano il posto centrale che questo mistero deve avere in ciascuno degli aspetti della nostra vita ... Prego sinceramente affinché la centralità data dalle Costituzioni al nostro voto della passione ci aiuti a cercare e trovare il linguaggio, il modo di operare e altre risposte più efficaci per compiere questa importante missione nella Chiesa”<sup>5</sup>.

Per la ricorrenza dei 250 anni dell’approvazione con Rescritto delle Regole e Costituzioni, il **P. José Augustin Orbezo** scriveva<sup>6</sup>: “Il n.5 delle Costituzioni indica l’asse di unità in quello che è l’eterno scandalo di Dio: “Cerchiamo l’unità della nostra vita e del nostro apostolato nella Passione di Gesù”. Così la consacrazione alla Passione di Gesù Cristo sarebbe un convergere verso il centro, fare in modo che la vita trovi il suo centro di gravitazione in Gesù Cristo e questi Crocifisso. La nostra spiritualità sarebbe caratterizzata dal fare della Passione di Gesù Cristo la fonte di ispirazione ed il principio unitario della nostra vita e del nostro apostolato ... Le nostre Costituzioni pongono il voto speciale tra i fondamenti della nostra vita come una fonte di energia che sostiene ed illumina gli altri tre voti classici: “Noi viviamo i consigli evangelici alla luce di questo voto e procuriamo di renderlo concreto nella vita di ogni giorno” (Cost. 6). Non si tratta, infatti, del quarto voto, ma del voto specifico che definisce la nostra vita. Teniamo un nostro proprio stile di vivere i voti classici, un modo proprio di vivere la vita religiosa. Il voto specifico è il nostro modo d’essere cristiani e religiosi. Questa novità di impostazione ... permette di superare “in radice” il famoso dualismo dei fini della

---

<sup>4</sup> La formula di Professione della Regola del 1775 recitava: “...voveo, et promitto voto...Paupertatem, Castitatem, et Obedientiam, insuper et studium promovendi pro viribus in Fidelium cordibus devotionem Dominicae Passionis juxta Regulas...”(cap.XI). Le Regole del 1985 la esprimono così: “... e di seguire più da vicino il Cristo Crocifisso ... emetto il voto di ricordare più intensamente la Passione del Signore e di promuoverne la memoria con la parola e con le opere ed insieme emetto i voti di castità, povertà e obbedienza...” (n.96). Si colloca al primo posto e si specifica “*sequire più da vicino il Cristo Crocifisso*”.

<sup>5</sup> P.PAUL M. BOYLE CP. **Lettera circolare in occasione della Pubblicazione delle Costituzioni**, Roma. 15 Aprile 1985.

<sup>6</sup> P.JOSE AGUSTIN ORBEGOZO. LETTERA CIRCOLARE N.3: “**Ci dedichiamo con amore alla sequela di Gesù Crocifisso**” (Const. 65). (Lettera del 15 Maggio 1991 in occasione dei 250 anni di approvazione per Rescritto delle Regole e Costituzioni). n.º.2.



Congregazione (perfezione propria e santificazione del prossimo) e delle dimensioni della nostra vita (contemplativa e attiva)”<sup>7</sup>.

#### **b. La formulazione e i riferimenti a cui rimanda.**

Per il rinnovamento e la nuova formulazione delle Costituzioni o Regole si seguirono i criteri proposti dai Documenti del Concilio. Fondamentalmente si seguì il criterio del *Motu Proprio “Ecclesiae Sanctae”* che metteva in evidenza l’unione dei due elementi, quello spirituale e quello giuridico, affinché i codici principali degli istituti avessero un fondamento stabile e fossero penetrati da un vero spirito vitale; pertanto si doveva stare attenti a non fare un testo che fosse o solo giuridico o solo meramente esortativo<sup>8</sup>.

**Questo criterio farà sì che la formulazione e il modo di esprimersi, che era limitata giuridicamente nelle Regole anteriori, riprenda elementi per la sua espressione e vitalità e si possa accedere alle Costituzioni trovando in esse la formulazione esplicita, nei suoi componenti elementari, di una teologia della esistenza cristiana configurata a partire dalla Consacrazione alla Passione espressa nei “consigli evangelici”. E anche in grado di conformare le altre forme di vita.**

**Il linguaggio utilizzato nasce dalla spiritualità della passione vissuta, annunciata e proposta da San Paolo della Croce dentro la tradizione della Congregazione e si formula con una grande ricchezza di termini<sup>9</sup>. Si esprime in chiave di “partecipazione” nella Passione di Cristo (n. 6), di “sequela di Cristo Crocifisso” (n. 4), “unione a Cristo Crocifisso, soprattutto nel suo mistero pasquale” (n. 39); ci rende “configurati alla sua morte e risurrezione” (n.50); la contemplazione del Mistero della Passione ci spinge a una continua conversione (n.56) come “configurazione con Cristo Crocifisso”; “manifestiamo la nostra configurazione con Cristo Crocifisso” – nell’impegno apostolico (n. 57); dinamica pasquale nei numeri 64 e 65<sup>10</sup>.**

**Altri elementi: alla luce di questo vincolo viviamo i consigli evangelici (n. 6); linguaggio di meditazione e contemplazione che arricchisce il linguaggio e la pratica di preghiera per giungere alla “pienezza della vocazione cristiana attraverso la Parola della Croce”; identificazione tra “passione di Cristo, passione dell’umanità” (n. 3). E “cerchiamo l’unità della nostra vita e apostolato nella Passione di Gesù Cristo” (n. 5).**

#### **c. Andrebbero sottolineate come peculiarità:**

---

<sup>7</sup> Cf. Anche AA.VV. *Riflessioni per il 25 anniversario dell’approvazione delle Costituzioni*. Studi di Storia e Spiritualità Passionista, n°.62. Curia Generale. Roma. 2011.

<sup>8</sup> Cf. Motu Proprio *Ecclesiae Sanctae*, n°.12-14; cf. *Lumen Gentium* cap.5-6; *Perfectae Caritatis*.

<sup>9</sup> Alcuni dei commentatori di questi aspetti raccolti nel capitolo primo delle Costituzioni sono: P. MARTIN BIALAS CP. BIP 5/85.n°.72 (20 Aprile 1985); P.AUGUSTINE HENNESSY CP. BIP. 6/85.n°.73 (5 Maggio 1985); P. COSTANTE BROVETTO CP. BIP 8/85.n°.75 (20 Giugno 1985)

<sup>10</sup> Nel n°.65... “Noi passionisti facciamo del mistero pasquale il centro della nostra vita. Ci dedichiamo con amore alla sequela del Cristo crocifisso e ci disponiamo ad annunciare con spirito di fede e di carità la sua Passione e Morte non solo come evento storico del passato, ma come realtà presente nella vita degli uomini che “sono crocifissi oggi” dall’ingiustizia, dalla mancanza del senso profondo dell’esistenza umana e dalla fame di pace, di verità e di vita. La nostra vocazione ci spinge a diventare particolarmente versati nella conoscenza della Passione di Cristo e degli uomini, la quale costituisce l’unico mistero di salvezza che è la Passione del Cristo mistico. In tal modo potremo guidare i fedeli a meditare e sperimentare profondamente questo mistero e condurli ad una più intima unione con Dio, ad una maggiore conoscenza di se stessi e ad una più viva sensibilità per i bisogni dei loro contemporanei”.



1. La centralità **conformante, configurante e partecipativa** della Consacrazione alla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo espressa in un voto **che radica nella consacrazione battesimale**.
2. L'uso del termine "Mistero Pasquale" (nn.50;64;65) per indicare i momenti, intimamente relazionati, di questo evento: passione – morte e risurrezione.
3. L'implicazione della categoria della croce rivelante l'essere e la potenza di Dio (nn.3 e 5) "**rivelazione della potenza di Dio**".
4. Formulazione del concetto "**Parola della Croce**" (*Verbum Crucis*), ministero della Parola della Croce, per riferirsi alla missione e all'apostolato.
5. Riferimento globale ai mali e alle loro cause ... facendo riferimento a coloro che "oggi sono crocifissi" **affermando l'attualità della Passione di Cristo nel suo corpo mistico e nella umanità di tutti i tempi**. Passione di Cristo – Passione dell'umanità come unico mistero (n.3), "unico mistero di salvezza" (n.65).
6. La **categoria di sequela**: "chiamata personale del Padre" ... (n.4) e conversione che scaturisce dalla contemplazione della Passione accolta nel suo potere salvifico.
7. **Utilizzo della categoria di meditazione** (n.50) e **contemplazione** (n.39. cf 5, 56) per riferirsi al modo di relazionarsi con la passione, insieme alla **insistenza nella dimensione pasquale sacramentale**: battesimo, eucarestia, riconciliazione.
8. Conformazione del vissuto dei consigli evangelici a partire da questa consacrazione (n.6).

La descrizione degli elementi implicati nella categoria di Consacrazione alla Passione permetterebbe la formulazione della identità peculiare della Famiglia carismatica passionista ben al di là dello stretto riferimento alla vita consacrata specificata nei tre consigli evangelici.

Riterrei specialmente feconda l'esplicitazione dei seguenti elementi: Modi di esprimere *la consacrazione, identificazione tra Passione di Cristo e Passione della umanità, riferimento al mistero pasquale, binomio meditazione – contemplazione, inserimento di tutto questo in un "noi" comunitario e comunione.*

## II. "CONSACRAZIONE/SANTIFICAZIONE" E "CONSACRAZIONE ALLA PASSIONE": ALCUNE PROSPETTIVE. (Una riflessione per esplicitare).

La categoria di consacrazione è entrata a far parte della teologia sacramentaria e della ecclesiologia, vincolandola alla consacrazione battesimale. Si è convertita anche nella categoria specifica per denominare il modo di vita che si esprime nella professione dei consigli evangelici. E, aggiungendo anche la specificazione "alla Passione", diviene la formulazione della nostra peculiarità.

Alcune convinzioni elementari che orientano la riflessione e sono proposte e, in certa misura, sviluppate, sono le seguenti:



1. Il concetto di consacrazione / santificazione ha Dio per agente principale e fondamentale. Gesù è il Consacrato dal Padre e ci rende partecipi della sua consacrazione nella sua dinamica pasquale, espressa sacramentalmente nel Battesimo e nell'Eucarestia.

2. La consacrazione / santificazione è quella che il Signore – per il dinamismo del suo Spirito – realizza in noi per immergerci nella dinamica del suo mistero pasquale. L'«attivo» teologale è il fondamento dell'«attivo» esistenziale: la passività – docilità – che ci rende capaci di accogliere la sua azione attiva in noi sarà la formulazione della nostra risposta di Alleanza nella dinamica dei consigli evangelici come risposta alla chiamata e alla consacrazione.

3. La “CONSACRAZIONE ALLA PASSIONE” è LA CONSACRAZIONE CHE LA PASSIONE DEL SIGNORE REALIZZA IN NOI. È LA PASSIONE DEL SIGNORE CHE CI CONSACRA, FACENDOCI PARTECIPI DEL SUO MEDESIMO DINAMISMO. Per tanto, ve più in là della semplice dedizione, occupazione o specializzazione. L'orientamento fondamentale è la prospettiva dell'azione di Dio che, per opera del suo Spirito, ci consacra. E suscita in noi le dinamiche che esprimono, realizzano e si accrescono in un esercizio di libertà fondato in lui.

La ricchezza esplicita nella quale ci hanno situato le Costituzioni e la cornice di riferimento nella quale esse sorgono, si convertono per noi nella testimonianza della permanente attualità del Dono dello Spirito e della sua “permanente fecondità”. L'intelaiatura linguistica permette che ogni concetto ed espressione si apra alla Rivelazione Fondante testimoniata nella Sacra Scrittura e, a sua volta, al permanente fluire del carisma concesso inizialmente a San Paolo della Croce. Di nuovo, qui, si riprende il criterio e l'attitudine della “fedeltà creativa”.

Nel momento in cui formuliamo ciò che è contenuto nella Consacrazione alla Passione, non possiamo dimenticare alcuna delle formulazioni sulla spiritualità della passione e i modelli teologici con cui ci si è accostati a questo Mistero. Son sorte come categorie unificanti quelle della appropriazione, della configurazione e della partecipazione<sup>1112</sup>. Va detto che non sono modelli in alternativa o escludentesi a vicenda.

Ad alcuni di questi modelli soggiacciono degli schemi teologici previi, che interpretano concettualmente l'azione di Dio in Gesù Cristo concentrata nel suo Mistero Pasquale. Alcuni

---

<sup>11</sup> Lo ha fatto specialmente l'Esortazione apostolica post-sinodale sulla Vita Consacrata, “*Vita Consecrata*”(1996). Cf. Bahillo Ruiz, T. *La consagración como estado de vida eclesial en el Código de Derecho Canónico y el magisterio poscodicial*. Rev. Confer. Vol.54 nº.207, Julio-Septiembre 2015.pp. 345-371; Uribarrio Bilbao, G, Martinez-Gayol, N. *Raiz y viento. La vida consagrada en su peculiaridad*. Ed. Sal Terrae. Santander 2015.

<sup>12</sup> Il P. Artola riassume questo processo: “Il P. Breton aveva studiato la spiritualità della passione a partire dalla teoria della partecipazione. Viller lo aveva fatto a partire dalla appropriazione. Basilio di San Paolo preferì parlare di configurazione. In tutti questi casi c'era un punto di partenza previo che imponeva la sua forza ai dati. In occasione del Bicentenario della morte del Fondatore, si aprì la strada ad un altro tipo di indagini che studiavano la spiritualità della Passione partendo dalle categorie con le quali espresse le sue esperienze San Paolo della Croce. Queste categorie erano tre: *Memoria Passionis*, *Passio in cordibus*, *Mors Mystica*” (oc. pp. 64 e 65). Si fa riferimento anche alla tesi del P. Ernest Henau. L'articolo del P.Viller, “*La Mystique de la Passion chez saint Paul de la Croix*” en la Rev. Recherches de Science Religieuse, 1952. Mélanges Lebreton, II pag.426-445.



dei modelli classici sono quelli della *rivelazione, riconciliazione, redenzione, riparazione, sacrificio, espiiazione sacrificale*. A questi se ne sono aggiunti degli altri<sup>13</sup>.

La “spiritualità” di questo voto conformativo è stata estratta dalle Regole, dalla vita del fondatore e dalla sua esperienza spirituale e dal vivere della Congregazione, attenta al permanente *kairos* che è la storia dell’umanità, in quanto *historia salutis*.

### **III. LIVELLI DELLA RIFLESSIONE e APPARTENENZA CHE INTEGRANO LA CATEGORIA DI “CONSACRAZIONE” E “CONSACRAZIONE ALLA PASSIONE” nell’orizzonte del Mistero Pasquale.**

1. La Consacrazione che il Signore realizza in noi si inserisce nella **consacrazione battesimale**, e questa implica la **dinamica pasquale**. La nostra “**consacrazione alla Passione**” realizza in modo peculiare e intenso la consacrazione battesimale. Dovremmo trovare in questa chiave la peculiarità della consacrazione religiosa, utilizzando pertanto alcuni dei modelli che sono proposti, quali la dinamica simbolica o sacramentale, testimoniale e profetica, comunione o parabolica.

2. La Consacrazione alla Passione che il Signore realizza in noi suscita in noi la dinamica per cui “**facendo memoria**” siamo “**fatti memoria**” e memoriale. Il dono e la grazia ci precede; malgrado ciò, percepiamo che è la risposta al dono ciò che lo rende visibile, espresso e manifesto. In questo orizzonte di costituzione e di espressione della creazione di questo “**nuovo soggetto staurologico-pasquale**” la Scrittura crea in noi un ambito formato, per esempio, da alcuni riferimenti biblici: 1Cor 1, 19ss; Is. 52,13-53,12; Mt. 25; Fil. 2, 6-11. E lasciandosi conformare, immergere in questo ambito, si esprime ciò che è avvenuto nell’**atto consacratario che Dio ha realizzato nel chiamarci a questo modo carismatico di esistenza**.

3. Tale consacrazione ci situa in un luogo di rivelazione, realizzando in noi un processo di **svuotamento e abilitazione ad una nuova sensibilità ed esperienza radicale**, per una nuova forma percettiva e recettiva, espressa in numerose categorie-simbolo. Crea un nuovo soggetto in una radicale novità di forma docile e permeabile a numerose qualificazioni ricevute dai diversi contesti. Tra cui quello ecclesiale e altri. La consacrazione crea un “**modo percipiente**” o una “**nuova forma mentis et cordis**”.

Questa abilitazione, dono dello Spirito, pone un culmine in modo peculiare alla grazia del battesimo, facendo risaltare alcuni degli elementi che **essendo propri di ogni battezzato, lo radicano in modo nuovo**. La dinamica pasquale di morte al peccato ed esistenza nuova acquisisce una radicalità speciale quando si vive – nella fede – coscientemente e docilmente il fatto che questa novità germina dalla **consegna pasquale del Signore**. L’esistenza riconoscente e feconda nel discepolato e sequela ha la sua origine nella grazia che germoglia dalla croce, che la fa capace di assumere le dinamiche esistenziali che configurano l’essere di Gesù e che Lui manifestò nella sua esistenza storica: paternità di Dio e fraternità umana costruita nell’amore,

---

<sup>13</sup> Cf. Una opera panoramica classica: B. SESBOUE. *Jesucristo. El único mediador*. Tomo I y II. Ed. Española. Secretariado Trinitario. Salamanca.1990. Anche J. RATZINGER, BENEDICTO XVI. *Jesús de Nazaret. Tomo II. Dall’entrata in Gerusalemme fino alla Risurrezione*, analizza specialmente la categoria di sacrificio.



nel perdono e nella misericordia. La consacrazione crea un “ambito” nel soggetto, gli offre una nuova forza o “virtù”. E in questa medesima dinamica, l’assunzione della conflittualità e della sofferenza. **Tutto questo dinamismo acquista costanti nuove quando la chiave interpretativa e conformante sta nella passione del Signore Crocifisso.** Questo legame pasquale, segnato carismaticamente, ci rimanda ad un vissuto eucaristico intenso, dal momento che in esso culmina, si esprime e si offre questo Mistero pasquale. Inoltre, ci rinvia all’esercizio del discepolato in chiave di grazia che ci conforma a partire dalla “Parola della Croce” nella storia pasquale che è il cammino dell’umanità in cui si è inserito Dio.

4. la consacrazione alla Passione deve esser considerata come **“esperienza fondante costitutiva”, come lo spazio abilitato da Dio per l’opzione fondamentale**”. L’azione di Dio la suscita e realizza creando e offrendo dinamismi che devono incarnarsi in attitudini fondamentali che vanno mostrando e realizzando la novità dell’esistenza che si offre a noi come nuova forma di vita. Questa esperienza non si situa in un passato chiuso e bloccato; essa è piuttosto in se stessa un dinamismo avvolgente e dinamizzatore. Muove e risveglia nuove azioni e atteggiamenti e, a loro volta, queste reclamano ed esprimono il dinamismo che le ha posto in azione. L’amore di Dio nella sua radicalità, vissuto e riconosciuto, è l’esperienza fondante radicale. Questa suscita azioni che hanno la propria origine in lui; e a sua volta azioni nella logica dell’amore che lo svelano ed esprimono; allo stesso tempo lo sublimano, radicando più profondamente la persona in lui.

5. La consacrazione alla passione, vissuta nell’orizzonte con cui ce la propone San Paolo della Croce, ci immerge nella **“comunione trinitaria”**, in una relazione interpersonale con il Dio che esce incontro a noi, Padre, Figlio e Spirito Santo. L’amore donato ed esposto che costituisce il fulcro del mistero di Dio e il suo modo di relazionarsi con l’essere umano, creazione e storia, ci si mostra nella sua verità nella passione del Figlio come espressione dell’amore del Padre e del dinamismo oblativo dello Spirito. Il mistero del Dio Trinità si apre ad una nuova percezione ed esperienza quando il dono dello Spirito ci immerge nella umanità *proesistente* e solidale di Gesù, che agisce “dal” Padre e sottomesso alla sua amorosa volontà. Quando nell’intelaiatura storica della sua esistenza, questo amore assume la propria realtà personale, facendola soggetto paziente della violenza umana, del peccato, e si produce quella radicale trasformazione del peccato in riconciliazione, vita ed esistenza in comunione, tale momento storico, con ciò che lo precede e in esso si realizza, è il la **concretissima irrinunciabile manifestazione** e realizzazione del suo essere amore nella storia e nella creazione. Da qui deriva il fatto che il riferimento a questa concretezza – giammai annullata nella sua radicale essenza – sia insuperabile e insostituibile dal momento che in essa tutta la Trinità agisce e si manifesta, convertendo la passione-morte e risurrezione in azione trinitaria, preceduta dalla incarnazione-creazione e aperta alla consumazione-pienezza.

**6. La Consacrazione alla passione del Signore Crocifisso Risorto è l’ “ancoraggio storico”** che apre alla immensità del mistero di Dio. È il luogo che nella sua concretezza mostra la totalità della fedeltà di Dio, il suo radicale impegno con la creazione, l’umanità e la storia. Questo è il modo in cui Dio, amorosamente e pedagogicamente, ha deciso di donarsi, entrando nella storia per farsi un Tu offerto e interpellante, capace di inserirsi nella storia ancorandola a Se Stesso. È il **“concreto radicato”** nell’Essere amoroso e donato di Dio, che ci introduce in lui e, a partire da lui, nella immensità che non si lascia limitare dal concreto, ma si espande, potendo essere la chiave per assimilarlo e inondarlo tutto. I momenti interni e interdipendenti di





questo avvenimento non si sovrappongono annullandosi, ma mostrando una interpenetrazione crescente e che abbraccia tutto: la passione che porta alla morte anticipa il dinamismo della risurrezione e in questa rimane latente e attuante la potenza amorosa che si costituisce nella consegna della passione fino alla morte. E nella morte consiste l'espressione del dinamismo della passione e la forza solidale che risuscita.

Il volto storico di Dio espresso in Gesù Cristo e nella profondità della sua incarnazione, portata all'estremo della sua verità nel Mistero Pasquale, è la possibilità di un nuovo inizio, di un conoscere Dio non solamente noetico, ma teologale. In questo accadere, succede in forma definitiva la comunicazione che si fa redenzione, vita nuova, abitazione trinitaria.

Questo avvenimento non solo mostra l'eterna volontà salvifica di Dio, ma anche la realizza nella assoluta novità della concretezza storica.

**7. La consacrazione alla passione che Dio ha realizzato si fa risposta nell'attitudine o dinamismo della memoria e memoriale; anche a partire dalla categoria più classica di ricordo o ricordo devoto.** Queste formulazioni già presenti alle origini storiche della congregazione, esprimono la difficoltà a racchiudere dentro un solo concetto o in una sola pratica ciò che è contenuto nel dinamismo della donazione iniziale e che confidiamo continua con la sua radicale novità e dinamismo. La realtà biblica che soggiace al concetto di memoria e memoriale non evoca unicamente l'azione rimemorativa dell'attività umana che si riporta al passato per vivificarlo riscattandolo dal tempo, **quanto piuttosto fa riferimento alla permanenza del Dio fedele che continua, sin da sempre, con la sua azione salvatrice e il fare memoria è immergersi nel dinamismo stesso di Dio che non rinchiude la sua fedeltà in un fatto puntuale, ma che fa sì che questo resti sempre aperto a manifestare nuovi modi della sua Presenza e Azione.** Applicato al Signore nella sua Passione, esprime il fatto che il ricordo o il fare memoria non suppone l'attenersi ad un evento concluso in un momento, ma piuttosto entrare nel dinamismo che lo realizzò e che continua ad offrirsi nella sua totalità. La memoria ci fa viverlo coscientemente come sollecitazione al nostro essere di una risposta che sia accoglienza della conformazione storica e esperienziale che ci propone.

**8. La consacrazione alla passione nella dinamica del Mistero Pasquale suscita come risposta, in questo modo di vita cristiana che è la vita consacrata, il vissuto peculiare dei Consigli Evangelici di povertà, castità e obbedienza.** Questi non si aggiungono al vissuto della consacrazione alla passione ma, nel modo di esser vissuti, esplicitano la consacrazione peculiare **“alla Passione”**. *Intendendo i voti come dinamismi, doni dello Spirito, per vivere determinate dimensioni della esistenza umana orientata al Regno di Dio di questa forma carismatica, confidiamo che, ulteriormente, lo Spirito ci conformi ad un modo “passionista” di viverli e ci conformi così con la consacrazione peculiare. Viene da ciò il fatto che nelle nostre Costituzioni le motivazioni dell'esperienza vissuta di ciascuna delle dimensioni che suppongono i voti, sono rese dinamiche a partire dal Signore crocifisso, utilizzando pure testi biblici che ci pongono di fronte al Signore “obbediente fino alla morte”, “spogliato e umiliato”, “con un amore fino a dare la vita”.*

**Potremmo dire che il modo di vivere i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza è il modo di esprimere la Consacrazione alla Passione, la specificità del voto primordiale.**